



comune di trieste
piazza Unità d'Italia
34121 Trieste
tel 040,8751
www.comune.trieste.it
Partita iva 002210240321

REGIONE AUTONOMA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

COMUNE DI TRIESTE

Servizio Pianificazione Urbana

Il Sindaco
Roberto Dipiazza

Variante n° ____ al P.R.G.C.

Accordo di Programma per
il recupero dei
Magazzini SILOS

RVI – RELAZIONE DI INCIDENZA

scala

VARIANTE

Il Direttore Area
Pianificazione territoriale
Carlo Tosolini

Progettista
dott. arch. Ave Furlan



Collaboratori
dott. arch. Manuela Parovel
per. ind. Michele Grison
per. ind. Andrea Zacchigna

 **COMUNE DI TRIESTE**
Area Pianificazione Territoriale
Servizio Pianificazione Urbana

ot.corr. 4/4-106/2007
f.int. 2009-0031762

Allegati parte integrante
all'Accordo di Programma
LR 20.3.2000, n. 7, art. 19, comma 6
per il recupero e il riuso del complesso
"Magazzino Silos" di Trieste

Trieste



APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA E STATALE RELATIVA AI
SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997 E D.G.R. 18 LUGLIO 2002 N. 2600

DOCUMENTO DI DESCRIZIONE DEL PROGETTO
E DI VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI
IN MERITO ALLA REDAZIONE DEGLI ALLEGATI TECNICI ALL' ACCORDO
DI PROGRAMMA PER IL RECUPERO E RIUSO
DEI MAGAZZINI SILOS A TRIESTE

COMMITTENTE:



SILOS s.p.a
Viale Mazzini, 20
34121 Trieste

Vicenza, 17.12.2008



Domenico Maltauro
Dr. For. Domenico Maltauro
Via Vittorio Veneto, 7
36100 Vicenza
Tel. 0444-326771 Fax 0444-322376
Mail: domenico.maltauro@tin.it

- 1 Premessa**
- 2 Dati generali del progetto**
 - 2.1 tipo di intervento 2.1.1 Ubicazione dell'intervento
 - 2.2 Indicazioni di PRG
- 3 Descrizione del progetto**
 - 3.1 Tipi di intervento ammessi
 - 3.2 Alterazione sulle componenti ambientali derivanti dal progetto e utilizzo delle risorse
 - 3.2.1 Ripristino delle murature, dei solai e delle coperture
 - 3.2.2 Demolizioni parziali e ricostruzioni
 - 3.2.3 Scavi e movimento terra
 - 3.2.4 Realizzazione di nuovi volumi e coperture
 - 3.2.5 Superficie impermeabilizzata
- 4 Produzione ed emissione di rifiuti**
 - 4.1 Emissioni, rifiuti e scarichi in fase di realizzazione/utilizzo
 - 4.1.1 Emissioni, caratteristiche e gestione 4.1.3 Scarichi, caratteristiche e gestione
 - 4.1.2 Rifiuti, caratteristiche e gestione
- 5 Ulteriore fabbisogno di servizi**
 - 5.1 Aumento insediativo previsto dall'intervento
 - 5.2 Fabbisogni aggiuntivi
- 6 Durata di attuazione dell'intervento**
- 7 Analisi dei luoghi**
 - 7.1 Le caratteristiche vegetazionali della vicina area SIC 7.4 Pregi
 - 7.2 Inquadramento fitosociologico delle aree boscate 7.5 Suscettività alle calamità naturali
 - 7.3 Indicatori quantitativi del funzionamento
- 8 Individuazione degli habitat presenti nell'area**
 - 8.1 Habitat D16-Verde pubblico e privato
 - 8.2 Relazione con il progetto
- 9 Dati generali di identificazione del sito e valutazione delle incidenze**
 - 9.1 Descrizione degli habitat
 - 9.1.1 Relazione con il progetto
 - 9.2 Elementi di tutela:

9.2.1 Flora	9.2.2 Relazione con il progetto
9.2.3 Invertebrati	9.2.4 Relazione con il progetto
9.2.5 Anfibi e rettili	9.2.6 Relazione con il progetto
9.2.7 Pesci	9.2.8 Relazione con il progetto
9.2.9 Mammiferi	9.2.10 Relazione con il progetto
9.2.11 Avifauna	9.2.12 Relazione con il progetto
 - 9.3 Altre elementi di tutela:
 - 9.3.1 Specie importanti di flora e fauna e relazione con il progetto
 - 9.3.2 Relazione con il progetto
- 10 Localizzazione e distanza dagli elementi chiave del sito**
 - 11.1 Relazione con il progetto
- 11 Effetti combinati dell'intervento con altri progetti**
- 12 Valutazione della significatività degli impatti sulle specie animali e vegetali del sito**
- 13 Mitigazione**
- 14 Soluzioni alternative**
- 15 Misure di compensazione**
- 16 Dati raccolti per l'elaborazione e verifica**
- 17 Valutazione riassuntiva**
- 18 Dichiarazione del professionista**

1. PREMESSA

La Società *SILOS s.p.a.*, con sede in Trieste, via Mazzini, 20 ha conferito incarico al dr. Domenico Maltauro, iscritto all'albo dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Vicenza, di redigere la Relazione di Non Incidenza Ambientale da allegare alla "Proposta di recupero e riuso del complesso magazzini Silos a Trieste" in Variante al Piano Regolatore Generale Comunale (di seguito denominato P.R.G.C.) e ricadente in area prossima al Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) "IT3340006 "CARSO TRIESTINO E GORIZIANO", facente parte della "Rete Natura 2000" come definita dalla direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997.

Esaminata l'area oggetto di intervento, studiata la cartografia e le relazioni allegate, lo scrivente presenta la seguente relazione al fine di fornire una accurata indagine dell'ambito interessato con lo scopo di evidenziare le emergenze ambientali e, successivamente, individuare gli aspetti realizzativi e di utilizzo che potranno indurre alterazione sulle componenti sensibili del sito naturalistico sopra citato.

La redazione del presente studio di Valutazione dell'Incidenza Ambientale, seguirà i contenuti dell'allegato G del D.P.R. 357 del 1997.

2. DATI GENERALI DEL PROGETTO

Ditta richiedente: SILOS s.p.a. con sede in Via Mazzini, 20 – 34121 Trieste

2.1 Tipo di intervento:

Il fabbricato denominato "Magazzini Silos" è localizzato in un'area strategica della struttura insediativa della città di Trieste contraddistinta dalla presenza di una molteplicità di funzioni di livello comunale e sovracomunale quali la stazione ferroviaria, il parcheggio multipiano d'interscambio, il fabbricato ad uso teatrale denominato "Sala Tripcovich", l'ingresso all'area del porto vecchio, i capolinea delle linee di trasporto pubblico urbano ed extraurbano. Il suo recupero, risulta essere di rilevante interesse regionale in quanto viene a riqualificare un'area in cui molteplici interessi pubblici vi trovano localizzazione, tra cui, in particolare, il nodo intermodale del trasporto pubblico extraurbano.

La Regione Friuli Venezia Giulia, con propria delibera giunta di data 20.01.2006 ha promosso la stipulazione di un Accordo di Programma ai sensi degli articoli 19 e 20 della legge regionale 20.03.2000 n. 7 con i soggetti coinvolti in tale iniziativa, al fine di coordinare le azione dei medesimi.

La complessità dell'intervento proposto dalla società Silos s.p.a. prevede, oltre al recupero del fabbricato ed alle nuove destinazioni d'uso ivi previste, anche la realizzazione di nuove sale polifunzionali, di una nuova stazione autocorriere e dei relativi depositi autobus nonché di una galleria coperta ad uso pubblico di collegamento tra la stazione ferroviaria, la stazione autocorriere e le sale polifunzionali.

Per l'attuazione di tali interventi si prevede la variazione urbanistica dell'area in merito alla viabilità le attrezzature e servizi, le norme tecniche di attuazione, gli ambiti di intervento e la perimetrazione della normativa inerente la "Trasformazione dei sottotetti nelle zone A0 e A3", escludendone l'applicazione per i "Magazzini Silos".

Più specificatamente, la variante al P.R.G.C. prevede le seguenti variazioni della destinazione urbanistica dell'area degli Ex Magazzini Silos:

- da A3-“Zone soggette a ristrutturazione”, U1-“Zone di interesse collettivo” e Z2-“Impianti ferroviari (stazione, scalo, ecc.)”, (quest'ultimo in riferimento alle p.c.n. 6/53, 480/4 e 480/5 di proprietà della società Silos S.p.a. lungo Via Flavio Gioia), in O3-“Zone miste per attrezzature commerciali, direzionali e servizi”,
42.678mq (sup. cat.) variano la zona omogenea di appartenenza da A3 a O3;
548mq (sup. cat.) variano la zona omogenea di appartenenza da Z2 a O3;
- da A3-“Zone soggette a ristrutturazione” a Z2-“Impianti ferroviari (stazione, scalo, ecc.)” per parte della p.c.n. 6/1 di proprietà RFI
282mq variano la zona omogenea di appartenenza da A3 a Z2.

La testata passa da zona A0 a zona O3. A seguito di ciò non troveranno applicazione le norme tecniche prescrittive del Piano Particolareggiato del Centro Storico, approvato con DPGR n. 052/Pres. dd. 06.02.1980.

Contestualmente viene adeguata anche la perimetrazione del Centro Storico Primario, della Zona A0-“Centro Storico” e della “Trasformazione dei sottotetti nelle zone A0 e A3”.

E' inoltre prevista una parziale modifica alla normativa delle zona O3-“Zone miste per attrezzature commerciali, direzionali e servizi” e l'inserimento di una sottozona denominata O3-SILOS – “Zona mista per attività alberghiero e ricettivo-complementare, artigianale di servizio ed attività proprie della zona O3” con ulteriori specifiche norme.

2.1.1 Ubicazione dell'intervento:

L'Ambito territoriale soggetto al Piano è il recupero è posto nel centro storico del capoluogo Giuliano tra l'edificio della Stazione Centrale Ferroviaria, l'ingresso all'area del Porto Vecchio e Piazza della Libertà, come evidenziato in grassetto nella foto aerea di seguito riportata.

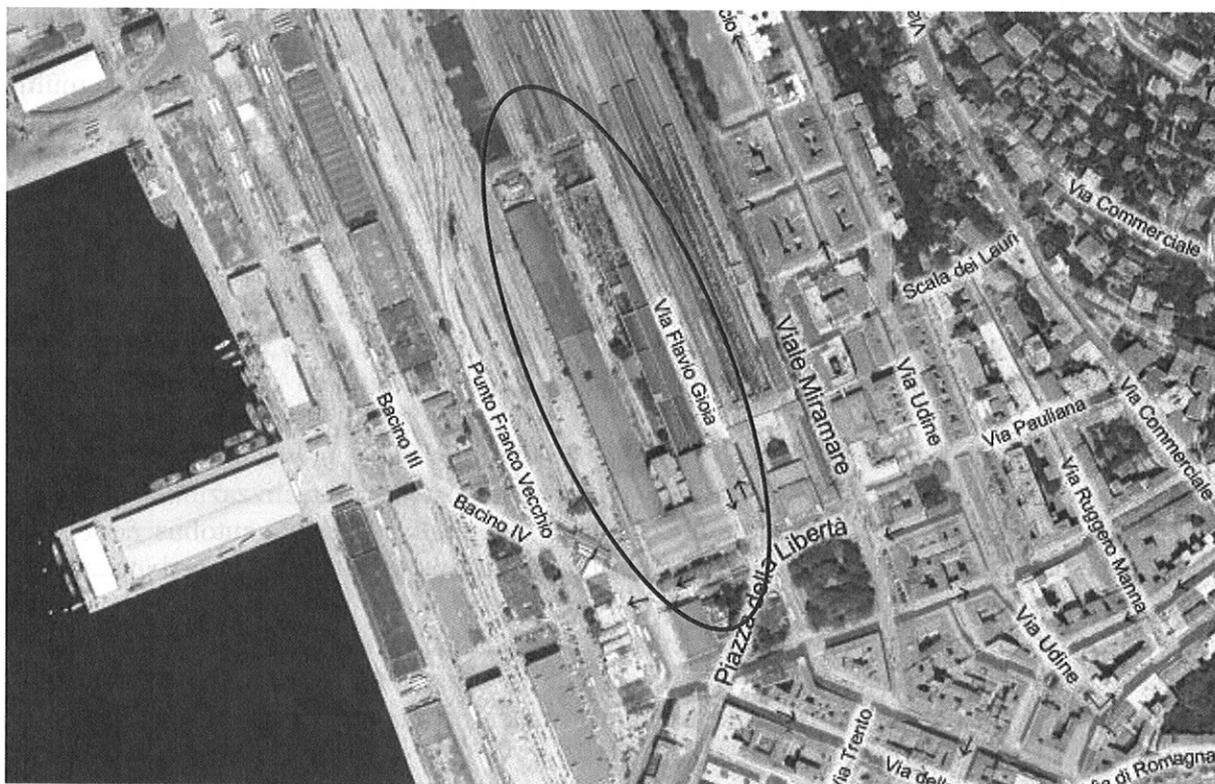


Foto aerea dell'ambito di intervento (fonte Maps Live)

Si tratta di una struttura edilizia composta dalla testata prospettante piazza della Libertà, nella quale è presente un parcheggio multi piano per autovetture, al piano terra la stazione delle autocorriere e un'area ove si svolge il mercato coperto e le due maniche laterali, una affacciatesi verso l'area portuale e l'altra verso via Flavio Gioia. Tra le due ali è presente un lungo cortile denominato la Cava. La struttura, ad esclusione della testata che è stata recuperata, si presenta in stato di elevato degrado in quanto l'ala Est manca completamente della copertura, e di gran parte degli orizzontamenti, mentre risultano presenti le murature perimetrali e di spina.

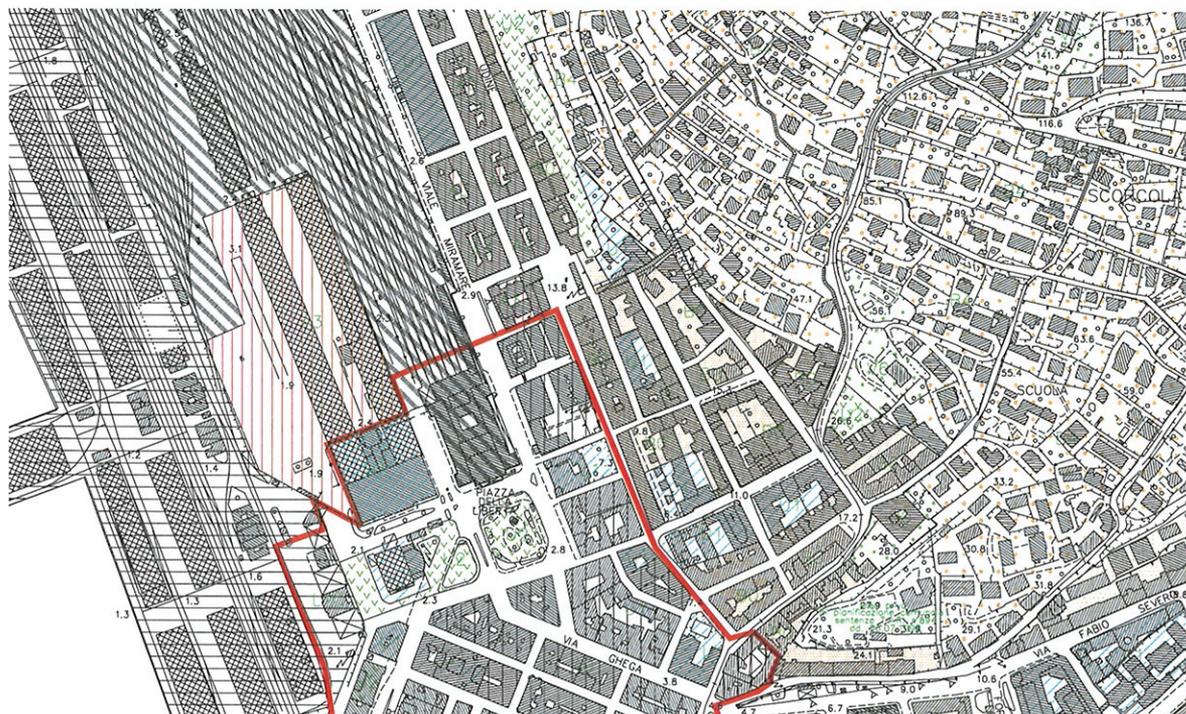
L'ambito, ricompreso integralmente nel contesto urbano della città di Trieste, *può essere ritenuto centrale rispetto al sistema complesso di relazioni che gravita entro ed intorno ad esso, anche per la presenza di una molteplicità di funzioni e per la sua collocazione in adiacenza al centro storico primario, in particolare al Borgo Teresiano, adibito a funzioni residenziali e commerciali. Nel giardino della piazza della Libertà, su cui prospetta la testata principale dei Silos, è situato l'edificio della sala teatrale "Tripcovich".*

2.2 INDICAZIONI DI PRG

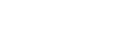
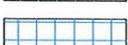
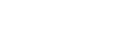
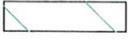
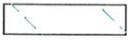
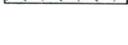
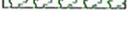
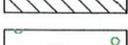
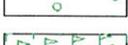
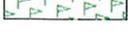
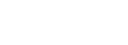
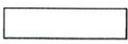
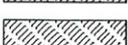
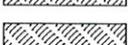
Il vigente P.R.G.C. del comune di Trieste ricomprende parte dell'area di intervento all'interno dell'Ambito del Centro Storico e la rimanente in ZTO di tipo A3- Zone soggette a ristrutturazione (area portuale); tali indicazioni devono essere integrate dalle note indicazioni fornite al paragrafo 2.1.

L'analisi del contesto urbanistico dell'intorno, prevede in adiacenza Nord, una ZTO Z2 destinata ad agli Impianti Ferroviari mentre a Sud si estende l'area del centro Storico caratterizzata dalla presenza, oltre che delle aree residenziali, anche modeste aree di tipo U1 – zona per servizi ed attrezzature pubbliche e U2 – Zone a verde pubblico e verde attrezzato.

Il tutto viene evidenziato nell'allegato estratto di PRGC



LEGENDA

A - ZONE RESIDENZIALI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE		H - ZONE COMMERCIALI	
	A0 - Centro storico		H1 - Zone commerciali di interesse regionale
	A2 - Nuclei originari di S.Croce - Prosecco - Contovello		H2 - Zone commerciali di interesse comunale comprensoriale
	A3 - Zone soggette a ristrutturazione		Hc - Zone commerciali al dettaglio e la grande distribuzione
B - ZONE RESIDENZIALI DI COMPLEMENTAMENTO		I - ZONE DIREZIONALI	
	B0 - Centro urbano di pregio ambientale B0b - Zona dei borghi originari		I - ZONE DIREZIONALI
	B1 - Centro urbano		L - ZONE PORTUALI
	B2 - Prima fascia periferica ad alta densita' edilizia		L1 - Zone portuali di interesse regionale
	B3 - Prima fascia periferica a bassa densita' edilizia		L1a - Zone per traffici portuali
	B4 - Periferia ad alta densita' edilizia		L1b - Zone per attivita' portuali-industriali
	B5 - Periferia a bassa densita' edilizia		L1c - Zone di portualita' integrata
	B6 - Periferia ad edificazione rada		L1d - Zone di portualita' urbana
	BT - Zona a vocazione residenziale - turistica		L2 - Zone portuali di interesse comunale
C - ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE		N - ZONE DI INTERSCAMBIO MERCI	
	C1 - Zone urbane di espansione ad alta densita' edilizia soggette a piani di zona		N1 - Zone di interscambio merci di interesse regionale
	C2 - Zone urbane di espansione a bassa densita' edilizia	O - ZONE MISTE	
D - ZONE PER ATTIVITA' PRODUTTIVE			O1 - Zone per l'insediamento del Rom
	D1 - Attivita' produttive, industriali ed artigianali di interesse regionale		O2 - Zone per attrezzature museali, commercio ed attrezzature ricettive
	D2 - Attivita' produttive locali		O3 - Zone per attrezzature commerciali, direzionali e servizi
	D3a - Attivita' produttive industriali, artigianali e commerciali	P - ZONE PER ATTREZZATURE E GRANDI SERVIZI DI INTERESSE COMPrensORIALE	
	D3b - Attivita' produttive industriali, artigianali, commerciali e attrezzature sportive, sociali e culturali		P1 - Zone per l'Universita', la ricerca scientifica e tecnologica
	D4 - Zone per le attività estrattive		P2 - Zone per la ricerca scientifica e tecnologica collegate alla produzione
E - ZONE AGRICOLE E FORESTALI		U - ZONE DI INTERESSE COLLETTIVO	
	E2 - Zone agricole e forestali/ambiti boschivi		U1 - Zone per servizi ed attrezzature pubbliche
	E3 - Zone agricole e forestali/ambiti silvo-zootecnici		U2 - Zone di verde pubblico e verde attrezzato
	E4 - Zone agricole e forestali/ambiti di interesse agricolo e paesaggistico		U2a - Parco di quartiere
	E6 - Zone agricole e forestali ricadenti in ambiti di interesse agricolo		U2b - Parco urbano
	EB - Zone agricole e forestali ad alta antropizzazione		U2c - Verde privato di pubblico interesse
F - ZONE DI TUTELA AMBIENTALE			U3 - Urbanizzazione secondaria, attrezzature e servizi nei piani di zona
	F2 - Tutela ambientale di ambiti boschivi		U4 - Attrezzature sportive di proprietà privata
	F3 - Tutela ambientale di ambiti silvo-zootecnici	V - AREE CON VINCOLI PARTICOLARI	
	F4 - Tutela ambientale di ambiti di interesse marino		V1 - Ambiti di vincolo archeologico
G - ZONE TURISTICHE			V2 - Fasce di rispetto cimiteriale
	G1 - Zone turistico-ricettive marine		V3 - Zone militari
	G1b - Zone turistico-ricettive dell'altopiano		V5 - Zone di rispetto
	G1c - Zone per l'installazione di campeggi		V6 - Verde privato
	G4 - Zone balneari e dell'arenile		V7 - Verde di tutela ambientale dell'AREA
	G5 - Zone ricettive a destinazione speciale		Z - ZONE DESTINATE AD INFRASTRUTTURE
			Z1 - Servizi stradali
			Z2 - Impianti ferroviari (stazione, scali ecc.)
			Z3 - Impianti tecnologici
			Z3a - Impianti tecnologici di radiodiffusione sonora e radiotelevisiva
			Z3b - Impianti tecnologici di radiodiffusione
			Perimetro Parco del Casro

Per gli scopi del presente studio meritano approfondimento conoscitivo le Zone U2 - Area a verde pubblico e verde attrezzato, in quanto poste in vicinanza del complesso edilizio interessato dall'intervento.

Le aree verdi evidenziate in cartografia assumono, tuttavia, una modesta rilevanza ambientale in quanto localizzate isolatamente all'interno del contesto urbanizzato, di modesta/piccola dimensione e spesso costituite da pochi elementi costitutivi.

Nel caso specifico, le aree verdi individuate, formano una appendice alla *Sala teatrale "Tripcovich" ed a Piazza Libertà* e risultano caratterizzate da una superficie complessiva di circa 450-500 mq, presenza di vegetazione arborea coetanea di alto fusto (*Celtis australis*) che forma, con le proprie chiome, un unico piano dominante sovrastante ampie zone di pavimentazione impermeabile e modeste zone a prato.

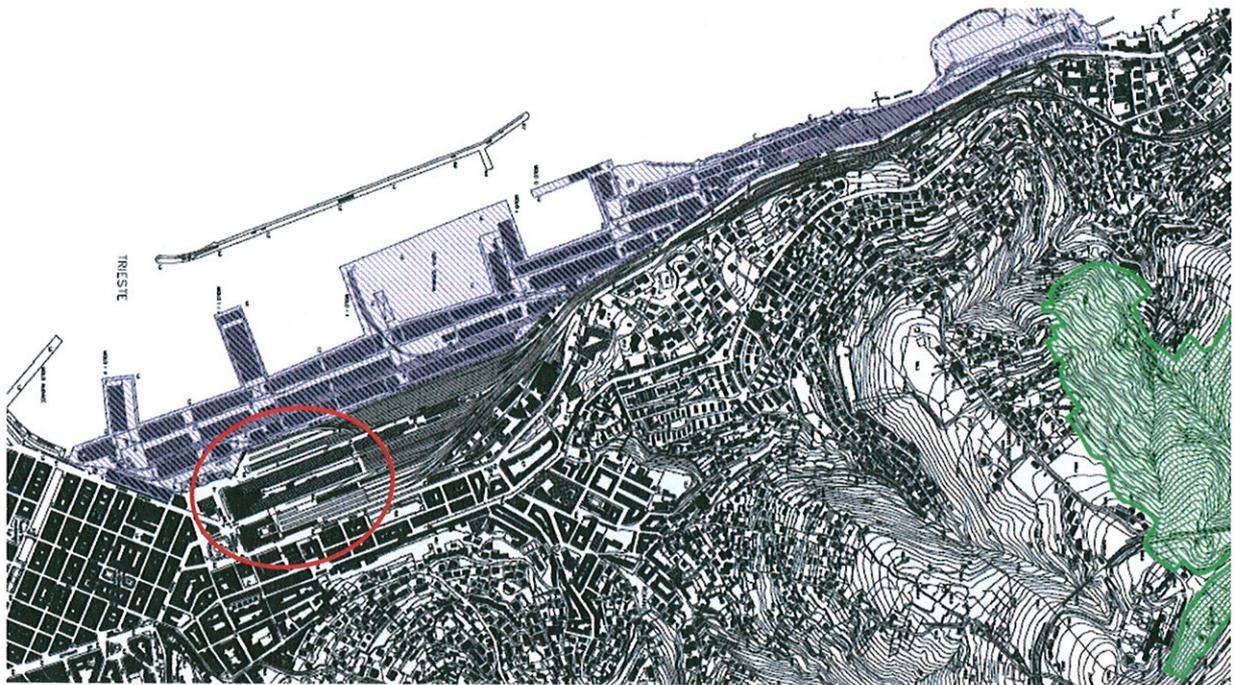


Foto aerea delle aree verdi fronteggianti la testata dei Silos (fonte Maps Live)

Le Norme Tecniche di Attuazione in vigore prevedono che: *nelle aree di verde naturale e/o attrezzato a fini ricreativi potranno essere realizzati tutti quegli impianti che permettano un effettivo uso del verde pubblico finalizzato alla ricreazione psicofisica del cittadino.*

Proseguendo nell'analisi degli strumenti pianificatori, in riferimento al Sito di interesse Comunitario IT 3340006 – Carso Triestino e Goriziano”, si rileva che l'area oggetto di intervento, risulta estranea al perimetro del Sito e posta ad una distanza di circa 1,5-2,0 km.

Nella planimetria allegata di seguito, si riporta la perimetrazione dell'area SIC (in verde) e quella dell'area di intervento (in rosso)



3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Per una completa ed esauriente analisi di quanto previsto dal Piano di Recupero, si rimanda alla relazione illustrativa del progetto urbanistico con valenza di Piano Attuativo Comunale, facente parte degli Allegati Tecnici all' AdP, redatti dall'arch. A. Pavoni.

In sintesi, si riportano di seguito le tipologie degli interventi di **riqualificazione architettonica e funzionale dell'intero ambito dei Silos** previsti, al fine di innescare il processo di rivitalizzazione dell'intero ambito.

3.1 Tipi di intervento ammessi:

Sono ammessi interventi fino alla categoria della nuova edificazione con esclusione della demolizione e ricostruzione.

Gli interventi si attuano secondo le prescrizioni dettate in sede di Accordo di Programma, contenute negli allegati tecnici all'Accordo stesso.

Sono previsti:

- la realizzazione delle opere funzionali alla realizzazione del nodo intermodale e dei relativi collegamenti, delle sale polifunzionali e del terminal autocorriere con relativi servizi, depositi e collegamenti;
- il trasferimento all'Amministrazione Pubblica da parte della Silos Spa delle aree per la sosta e il deposito dei mezzi di trasporto extraurbano e delle sale polifunzionali di interesse pubblico, una volta ultimate le opere;
- il mantenimento del parcheggio comunale esistente nella testata, con il corpo rampe e i relativi accessi;

Dovranno essere osservate le seguenti direttive:

- Rispettare le prescrizioni del parere geologico n. 87/95 emesso nei confronti della Variante generale n. 66 al PRGC
- Rispettare le prescrizioni del parere della Direzione centrale dell'ambiente e Lavori Pubblici n.130/04 del 29.10.2004
- Garantire la concreta realizzazione degli interventi stradali e pedonali di supporto
- Definire le caratteristiche tipologiche e architettoniche dell'edificio e dell'area denominata Complesso magazzini Silos

- Tenere conto del Programma innovativo in ambito urbano denominato “Riqualificazione Trieste Nord: azioni volte a favorire la connessione pedonale delle aree residenziali poste a monte della ferrovia e del Porto Vecchio e a riqualificare la Piazza Libertà”.

3.2 Alterazione sulle componenti ambientali derivanti dal progetto e utilizzo delle risorse

Gli interventi previsti dal Piano di recupero e riuso del complesso Magazzini Silos si possono ricondurre alle seguenti tipologie di lavorative:

3.2.1. Ripristino delle murature, dei solai e delle coperture

Sono questi interventi di normale ristrutturazione che comporteranno la presenza attrezzature, quali: ponteggi, gru a torre ed ordinari mezzi di cantiere (betoniere, generatori, centrale di betonaggio, etc.). Le singole lavorazioni verranno eseguite mediante l'utilizzo di piccoli utensili quali scalpelli elettrici, pneumatici, motosega, etc. Il materiale di risulta verrà conferito a discariche autorizzate.

3.2.2. Demolizioni parziali e ricostruzioni

Per far posto alla grande struttura di vendita si dovrà prevedere la parziale demolizione di elementi divisorii. Per ogni demolizione sarà previsto un piano di abbattimento, nel rispetto delle vigenti normative in materia (D.P.R. 164/56 e del T.U. per la Sicurezza D.lgs del 09 aprile 2008 n. 81). I mezzi utilizzati, date le ridotte dimensioni delle strutture da demolire, saranno di tipo elettrico o pneumatico e l'asporto del materiale di risulta avverrà con i normali mezzi di cantiere.

Il materiale di risulta verrà conferito a discariche autorizzate o certificato, al fine di valutarne il possibile riciclo.

3.2.3. Scavi e movimento terra

Per la realizzazione del parcheggio interrato si dovrà procedere all'esecuzione dello scavo con asporto del terreno che verrà conferito a discarica autorizzata o certificato, al fine di valutarne il possibile reimpiego.

Lo scavo avverrà con gli ordinari mezzi di cantiere (escavatore, terna, ruspa, etc.) a seguito della delimitazione dell'area con palancole. La nuova struttura a parcheggio, verrà realizzata in elementi prefabbricati utilizzando gli ordinari mezzi di cantiere (gru a torre, autogrù, etc.)

3.2.4. Realizzazione di nuovi volumi e coperture

Il progetto di recupero prevede il rifacimento/sostituzione/ripristino delle coperture delle ali dei Silos e della Cava. Anche in questo caso verranno utilizzati i normali mezzi di cantiere che dovranno rispettare le vigenti normative in materia di sicurezza e di tutela ambientale

3.2.5 Superficie impermeabilizzata

La superficie attualmente impermeabilizzata ammonta a circa mq. 29.919 mq. occupata, in parte, dagli edifici esistenti e per la rimanente dall'area della Cava. Con la realizzazione del progetto di recupero, non si prevede un ulteriore incremento di superficie impermeabilizzata.

4 PRODUZIONE ED EMISSIONE DI RIFIUTI

4.1 Emissioni, rifiuti e scarichi in fase di realizzazione/utilizzo dell'opera

4.1.1 Emissioni – caratteristiche e gestione

In fase di realizzazione dell'opera si produrranno emissioni di rumore e di sostanze gassose.

La produzione di rumore, legata prevalentemente ai mezzi di cantiere ed alle macchine operatrici, sarà di durata temporanea e di intensità conforme ai certificati di omologazione dei mezzi utilizzati e comunque in ottemperanza di quanto previsto dal D.Lgs 277/91 e D.Lgs. 494/96 e s.m.i.

Le produzioni gassose saranno dovute principalmente all'emissione in atmosfera di gas di combustione prodotti dalle macchine operatrici impiegate, nelle diverse operazioni di cantiere (scavo, movimentazione materiali, demolizioni, etc.).

In fase di utilizzo della struttura, le emissioni gassose e sonore saranno dovute principalmente al transito dei veicoli privati e di servizio, comunque riconducibili ad una normale attività urbana.

In linea generale è possibile affermare che il livello e durata delle emissioni non indurrà incidenze sul sito in questione.

4.1.2 Rifiuti – caratteristiche e gestione

Dalla realizzazione delle opere di demolizione, scavo, intonacatura, realizzo impianti tecnologici, etc. verranno prodotti residui di lavorazione che, una volta accantonati in cantiere, verranno smaltiti in discariche autorizzate. Anche il materiale ottenuto dallo scavo del parcheggio interrato verrà smaltito nelle modalità previste dalla vigente normativa in materia.

In fase di utilizzo si prevede l'insediamento di strutture destinate alla vendita, commerciali, d'artigianato e locali per l'intrattenimento e svago. I rifiuti prodotti, di tipo "assimilabile all'urbano" verranno smaltiti attraverso la rete comunale di raccolta appositamente predisposta.

E' possibile affermare che le modalità di produzione e gestione dei rifiuti prodotti non indurrà incidenze sul sito in questione.

4.1.3 Scarichi – caratteristiche e gestione

In fase di realizzo dell'opere previste dal Piano non si prevede la produzione di reflui.

In fase di utilizzo della struttura, la produzione di reflui sarà per tipologia e composizione simile a quella prodotta dall'attività residenziale e verrà smaltita attraverso la rete fognaria comunale appositamente predisposta.

Le acque meteoriche e di deflusso verranno intercettate e convogliate in pozzetti di sedimentazione e avviate verso la rete di smaltimento comunale.

Su questi presupposti è possibile affermare che le caratteristiche dei reflui prodotti e la loro gestione non indurrà incidenze sul Sito in questione.

5 ULTERIORE FABBISOGNO DI SERVIZI

5.1 Aumento insediativo previsto

Il presente Progetto non prevede la realizzazione di strutture di tipo residenziale ma attività di tipo produttivo, commerciale e/o extralavorativo e di svago. In linea di massima è possibile quantificare in circa 136 il numero di nuovi insediati, che frequenteranno la struttura per l'attività lavorativa.

Secondo le previsioni di piano, la fruizione dovuta alle attività commerciali, direzionale, intrattenimento e svago, svilupperà annualmente un giro di almeno 2.300.000 presenze in un arco compreso tra le ore 8,00 e le 2,00 con picchi di flusso nelle giornate di venerdì pomeriggio, del sabato e della domenica (media di 6.000-6500 presenze giornaliere).

In riferimento agli aspetti ambientali di cui alla presente relazione è possibile affermare che l'aumento del numero di presenze ipotizzate non vada ad indurre incidenze negative sul Sito in questione.

5.2 Fabbisogni aggiuntivi

Il progetto di recupero dei magazzini Silos prevede, in accordo con l'Ente servizi cittadino AcegasAps, un accordo per gli allacciamenti alle reti tecnologiche esistenti, secondo le seguenti modalità:

Acquedotto: l'allacciamento e il contatore uso servizi posti in via Flavio Gioia, saranno ubicati in prossimità all'ingresso detta nuova tubazione all'edificio. Questo al fine di evitare parallellismi tra le condotte di rete e le condotta private. Sulla condotta uso antincendio, il disconnettore va posizionato immediatamente dopo il contatore dell'acqua.

Fognatura: viene dato parere favorevole alla realizzazione dell'opera fognaria con le prescrizioni di ritirare presso gli Uffici dell'Impiantistica i normali aziendali e di contattare la stessa durante la fase della realizzazione dell'imbotto nel torrente Chiave considerata la particolare delicatezza dell'intervento.

Gas Metano: in base ai dati di progetto è prevista una portala di 450 Sm³/h mediante, l'installazione di un regolatore di pressione tarato alla pressione di 150 mbar a valle del quale sarà Installato un contatore classe G400 (portata min. 32 Sm³/h. max 660 Sm³/h), Le dimensioni Interne (al netto dei muri perimetrali) che dovrà avere il locale di laminazione sono pari a cm 300x200x220 (lunghezza, larghezza e altezza); il contatore sarà alloggiato in un locale attiguo delle dimensioni minime di circa 200x100x120 (lunghezza, larghezza e altezza). Corre obbligo segnalare che dovranno essere rispettate tutte le norme di sicurezza previste per tale tipologia di locale (aperture di ventilazione, materiali, tipologia del tetto leggero,...) e che deve essere redatto a Vostra cura il documento di valutazione dei rischi specifici secondo la normativa Atex,

Rete elettrica: l'allacciamento elettrico verrà regolato dal Prov. CIP 42/36 e successivi aggiornamenti, sono previste due consegne dell'energia in MT (27,5 kV) : una per SILOS (negozi, wellness, hotel, ecc.), l'altra per COMUNE DI TRIESTE (Teatro),

La cabina elettrica MT/MT- ACEGAS-APS verrà allestirà presso l'ex guardiola d'ingresso (a ridosso del muro di confine con "Porto Vecchio"; le cabine MT/BT "Utente" dovranno essere realizzate secondo quanto previsto dalla normativa vigente (CB ed ENEL DK5600),

I punti di consegna delle due utenza in MT si identificheranno con i morsetti di uscita dei trasformatori di corrente montati all'interno degli scomparti di consegna MT che verranno installati nella suddetta cabina.

Sottolineiamo la presenza di una utenza BT in testa (lato ovest) al Silos la quale è attualmente alimentata da una linea aerea BT amarrata all'edificio, la quale dovrà essere preventivamente spostata previa Vostra richiesta.

Etc.

Sulla scorta di quanto espresso dall'accordo per il potenziamento dei Servizi è possibile affermare che quanto proposto non vada ad indurre incidenze negative sul Sito in questione.

6 DURATA DI ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

La durata dell'intervento, sempre vista in riferimento alle possibili incidenze sugli elementi sensibili dell'area SIC prevede:

- una fase temporanea, legata principalmente alla costruzione delle strutture, stimata in circa 3-4 anni.
- una fase permanente dovuta all'utilizzo delle strutture.

7 ANALISI DEI LUOGHI

7.1. - LE CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI DELLA VICINA AREA SIC

In questo paragrafo si prendono in considerazione gli aspetti ambientali dell'area SIC che si estende nell'immediato NW del capoluogo.

Si tratta di un ambiente in cui sono abbondanti i consorzi misti di Carpino nero e Querce, ma vi trova notevole diffusione, perché antropocoro, il Pino nero che si sovrappone a formazioni diverse; sono inoltre molto diffusi, in sovrapposizione recente ai consorzi precedenti, i Robinieti, specialmente nelle zone fortemente antropizzate e/o degradate.

La zona oggetto di indagine, in quanto area periurbana, presenta una morfologia vegetazionale caratteristica delle aree antropizzate. In particolare è possibile distinguere:

- a) prati, prati-pascoli nei pendii, con presenza più o meno accentuata, di fasce boscate e piantate con alberi da frutto (vite);
- b) superfici ad arativo disposte a cavalcapoggio (presenti specialmente nell'area sommitale del rilievo collinare) o localizzate nelle doline;
- c) siepi in vallecole, in ripa, su masiere o su scarpate;
- d) aree boscate che possono essere distinte, in funzione del loro grado evolutivo (legato all'evoluzione del suolo – Climax edafico) nella boscaglia carsica e nel bosco vero e proprio.

La composizione floristica dei diversi ambiti boscati mostra presenza rilevante di *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero) in tutte le formazioni, in particolare nei versanti più esposti e caratterizzati da una fertilità stazionale meno accentuata.

L'*Ostrya* mantiene una presenza più ridotta nelle zone più umide di fondovalle o di pendio maggiormente fertili dove viene sostituito dal Carpino bianco (negli ambiti a dolina), dall'Acero di monte, dall'Ontano nero dalla Rovere e dalla Roverella.

Sono, ancora, presenti specie quali: *Fraxinus ornus*, *Ulmus campestris* ed *Acer campestris*, *Quercus petraea*, ma anche, *Populus nigra* e *Prunus avium*, *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea* e etc.

Lo strato erbaceo presente nelle siepi o nelle fasce boscate mostra una forte presenza di specie tipiche quali *Vinca minor*, *Lamium* spp., *Synphytum officinalis*, *Ligustrum ovalifolium*, ma anche specie ruderali legate alla presenza antropica, a scarichi di natura organica, quali *Urtica dioica*, *Rumex acetosella*, *Rumex crispus*, *Parietaria officinalis*, etc.

L'analisi delle componenti vegetali rilevate pone in evidenza come le specie presenti appartengano in buona parte al cingolo fitoclimatico (E. Schmid, 1930) del *Quercus pubescens* (Q. pub.) con transizione verso il cingolo fitoclimatico meno termofilo del *Quercus-Tilia-Acer* (Q.T.A.).

Prendendo in considerazione, in modo preminente, le specie arbustive ed erbacee (in quanto meno modificate dall'uomo), si possa confermare quanto evidenziato anche se siano presenti specie di ambienti maggiormente termofili del *Quercus ilex* (Q. ilex) e aridi, delle Steppe a *Stipa* che trovano la loro diffusione in particolari condizioni pedologiche.

L'analisi floristica ha comunque un filo conduttore legato alla presenza dell'*Fraxinus ornus* e dell'*Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), che fungono da collegamento tra le diverse entità vegetali in funzione delle diverse situazioni climax riscontrabili. Ad avviso dello scrivente e, seguendo quanto illustrato da Del Favero e coll. (1988), è possibile inquadrare l'area di studio nella fascia di transizione tra l'Orno Lecceta e l'Orno Ostrieto var. con Leccio.

La presenza diffusa, negli ambiti boscati naturali del carpino nero, è dovuta principalmente alla minore evoluzione dei suoli che comporta un contenimento, in senso lato, della fertilità stazionale. Ciò si ripercuote sulla crescita degli alberi stessi, riducendone la capacità concorrenziale e la maggiore partecipazione nel consorzio delle querce, soprattutto della roverella che meglio si esprime in questi ambiti stazionali. Lo strato erbaceo risulta sempre, causa la ridotta copertura del consorzio, notevolmente ricco in numero di specie, fra le quali prevalgono quelle indicatrici di copertura come il *Bromus*, *Carex* e *Sesleria*.

Sulla scorta dei risultati ottenuti, si riporta di seguito la scheda conoscitiva della tipologia boscata individuata nella sua fase climax:

7.2 INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO DELLE AREE BOSCATE

Seslerio albicantis-Ostryetum carpinifoliae Lausi et al. 1982 corr. Poldini et Vidali 1995 (= *Seslerio variae-Ostryetum carpinifoliae* Lausi et al. 1982, Art.43), subass. *quercetosum ilicis* Lasen et Poldini 1989 (= *Quercetum ilicis* H. Mayer 1969 non Br.-Bl. 1915), (= *Celtidi australis-Quercetum ilicis* Pedrotti 1992) - 9340; G1.H/P-41.81 - orno-ostrieto con leccio esalpico submontano macrotermo, substrati calcarei, suoli xerici

COMPOSIZIONE ARBOREA ATTUALE

specie principali: *Ostrya carpinifolia* 2, *Pinus nigra* 2, *Quercus ilex* 2, *Fraxinus ornus* 2

specie secondarie: *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*

specie accessorie: *Sorbus aria*

COMPOSIZIONE DELLE SPECIE ARBOREE ECOLOGICAMENTE COERENTI

Quercus ilex, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Quercus petraea*

TENDENZE DINAMICHE NATURALI: nelle situazioni edaficamente più favorevoli vi è un lento passaggio verso l'ostrio-querceto

POSSIBILI INFLUENZE DEGLI INTERVENTI COLTURALI SUL DINAMISMO NATURALE:

la conversione al ceduo composto più che alla fustaia può consentire un progressivo arricchimento in leccio, mentre la ceduazione, soprattutto se con turni brevi, conserva l'attuale composizione

RINNOVAZIONE NATURALE

modalità: quella agamica facile e abbondante così come quella gamica del leccio

fattori limitanti l'insediamento: nessuno

fattori limitanti l'affermazione: nessuno

disturbo: nessuno

tolleranza copertura: elevata per il leccio

interventi di agevolazione: non necessari

STATO VEGETATIVO

attacchi di insetti: defogliatori (*Operophtera brumata*)

INTERAZIONI CON LA MACROFAUNA

gestione-fauna

specie negativamente sensibili agli interventi

specie

attività

periodo

specie che

riproduzione

marzo-giugno

nidificano in cavità

accorgimenti colturali: favorire il mantenimento di eventuali alberi con cavità

7.3 INDICATORI QUANTITATIVI DEL FUNZIONAMENTO

INDICATORI BIOMETRICI

ceduo ordinario

I/ha a maturazione

(m³) 3-5

numero allievi/ha

min. 100 max. 250

specie rilascio

leccio

turno

minimo 15 consueto 22-25

limiti conversione nessuno
fertilità relativa 5

STANDARD NATURALITÀ DEI SOPRASSUOLI

differenze composizione: 0 (5)
disturbo dovuto al tipo di gestione: 15
numero medio specie emerofite: 0,33

BIODIVERSITÀ

unità nel territorio

diffusione: mediamente diffusa
distribuzione: accorpata frazionata
contaminazione attiva: bassa
contaminazione passiva: media

standard di biodiversità gestionale:

equilibrio cronologico-strutturale ceduo

numero classi cronologiche	ampiezza in anni	superficie in ogni classe (ha)
4	5	12,5

numerosità specie vegetali

tipo	n. sp.	copertura	n. medio	intervallo
V	52	D	47,3	32-58

numerosità specie ornitiche

n. medio	intervallo
25	23-27

7.4 PREGI

PREGIO NATURALISTICO

pregio floristico e vegetazionale

indicatore pregio floristico: 0
pregio vegetazionale: alto

pregio faunistico

indicatore specie ad habitat protetto: 4
specie ad habitat protetto: allocco, upupa, torcicollo,
picchio rosso maggiore

PREGIO CROMATICO

indicatore pregio cromatico: 6

specie con pregio cromatico: Amelanchier ovalis, Cornus sanguinea, Coronilla emerus, Crataegus monogyna, Fraxinus ornus, Sorbus aria, Viburnum lantana

SUSCETTIVITÀ ALLE CALAMITÀ NATURALI

INCENDI

potenziale pirologico: 35/alto
modelli di combustibile: 10

8 INDIVIDUAZIONE DEGLI HABITAT POSTI IN PROSSIMITA' DELL'AREA DI INTERVENTO

Al fine di eseguire una esauriente analisi ambientale è possibile individuare al di fuori dell'area SIC habitat che possono ospitare specie animali tutelate dalla Normativa Regionale, Nazionale e Comunitaria. Allo scopo, si tiene in considerazione quanto previsto nella "Chiave di determinazione degli habitat proposta da POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F. & OREL G., 2006", e ripreso nel Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia, strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, che ha permesso di individuare una scheda conoscitiva tipo anche per l'area urbana, evidenziando la presenza di specie tutelate e/o sensibili.

8.1 Codice habitat D16 è riferito alle Aree urbane ed industriali con parchi e giardini privati e caratterizzato dalla seguente descrizione:

Denominazione: Verde pubblico e privato
Sistema: D ambienti sinantropici
Formazione: D ambienti sinantropici
Sintassonomia: -- --

Natura 2000

Biotope: 85 – Parchi urbani e giardini
Eunis: I2 – Parchi e giardini

Stazione di riferimento: ---
Regione biogeografica: ---

Specie guida:
Flora: ---
Fauna: ---

Ecologia

Variabilità

Note: -- --

Rapporti seriali Rappresentano gli elementi più degradati di numerose serie di vegetazione..

Rapporti catenali --

Specie rilevanti della Flora

Specie Famiglia

Specie rilevanti della Fauna

Specie	Famiglia	Specie	Famiglia
Calliptamus italicus italicus	Catantopidae	Platycleis grisea grisea	Tettigoniidae
Anacridium aegyptium	Catantopidae	Ruspolia nitidula	Tettigoniidae
Omocestus rufipes	Acrididae	Tettigonia viridissima	Tettigoniidae
Aiolopus strepens strepens	Acrididae	Myotis blythii (DH II)	Vespertilionidae
Glyptobothrus brunneus brunneus	Acrididae	Myotis daubentonii (DH IV)	Vespertilionidae
Oedipoda caerulescens caerulescens	Acrididae	Pipistrellus kuhlii (DH IV)	Vespertilionidae

Pipistrellus nathusii (DH IV)	Vespertilionidae	Picus viridis (DU II)	Picidae
Pipistrellus pipistrellus (DH IV)	Vespertilionidae	Jynx torquilla (DU II)	Picidae
Hypsugo savii (DH IV)	Vespertilionidae	Certhia brachydactyla (DU II)	Certhiidae
Plecotus austriacus (DH IV)	Vespertilionidae	Parus caeruleus (DU II)	Paridae
Vespertilio murinus (DH IV)	Vespertilionidae	Parus major (DU II)	Paridae
Barbastella barbastellus (DH II)	Vespertilionidae	Passer domesticus	Passeridae
Eptesicus serotinus (DH IV)	Vespertilionidae	Aegithalos caudatus (DU II)	Aegithalidae
Myotis myotis (DH II)	Vespertilionidae	Phasianus colchicus	Phasianidae
Myotis mystacinus (DH IV)	Vespertilionidae	Phoenicurus phoenicurus (DU II)	Turdidae
Myotis emarginatus (DH II)	Vespertilionidae	Pica pica	Corvidae
Rhinolophus ferrumequinum (DH II)	Rhinolophidae	Corvus corone	Corvidae
Rhinolophus hipposideros (DH II)	Rhinolophidae	Garrulus glandarius	Corvidae
Serinus serinus (DU II)	Fringillidae	Cuculus canorus	Cuculidae
Fringilla coelebs	Fringillidae	Muscicapa striata (DU II)	Muscicapidae
Carduelis carduelis	Fringillidae	Lacerta bilineata (= viridis partim) (DH IV)	Lacertidae
Carduelis chloris (DU II)	Fringillidae	Podarcis muralis (DH IV)	Lacertidae
Streptopelia decaocto	Columbidae	Rana kl. esculenta (DH V)	Ranidae
Columba palumbus	Columbidae	Bufo viridis (DH IV)	Bufoviridae
Sturnus vulgaris	Sturnidae	Testudo hermanni (DH II)	Testudinidae
Asio otus (DU II)	Strigidae	Coronella austriaca (DH IV)	Colubridae
Strix aluco (DU II)	Strigidae	Zamenis longissimus (DH IV)	Colubridae
Dendrocopos major (DU II)	Picidae	Hierophis viridiflavus (DH IV)	Colubridae

8.2 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'ambito urbano interessato dall'attuazione del Piano di Recupero andrà ad interessare parte dell'area portuale e parte del centro storico. Le aree verdi presenti, descritte al punto 2.2 della presente relazione, si presentano isolate e, come nel caso in esame, prive di valenze naturalistiche.

L'elevata pressione antropica indotta e l'elevata semplificazione ambientale intrinseca non offre la possibilità all'insediamento di habitat idonei ad ospitare le specie animali sopra citate.

Se è possibile escludere a priori la presenza di Invertebrati (Catantopidae e Tettigonidi), Anfibi e Rettili, causa la loro ridotta mobilità sul territorio, per le specie Avicole è possibile affermare che la loro eventuale presenza sia da considerarsi occasionale e come conseguenza di particolari situazioni temporali (es. migrazione) o climatiche.

Nutrita è la presenza di "Pipistrelli" (Rhinolophidae e Vespertilionidae), che vivono in ambiente rupestre o boscato con presenza di grandi alberi, dove utilizzano le cavità naturali per nidificare o trovare rifugio.

In ambito urbano spesso è possibili ritrovarli nidificanti anche su solai e grondaie di edifici fatiscenti. Si tratta, però, di limitati individui che colonizzano ambienti marginali.

In riferimento alle aree verdi presenti e sulla scorta di quanto ora esaminato, è possibile affermare che l'attuazione di quanto previsto dal Piano di recupero non si andranno a produrre impatti negativi significativi sulle specie animali e vegetali sopra elencate.

9 DATI GENERALI DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO E VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE

Il sito Carso Triestino e Goriziano viene identificato, nelle schede rese disponibili dal Ministero dell'ambiente e dalla Regione stessa, con codifica di tipo C, ovvero sito che ricomprende, ricalcando in modo completo più aree di protezione speciale (ZPS).

La scheda è stata compilata nel gennaio 2006 ed attribuito il codice identificativo IT 3340006.

Si tratta di un SIC della Regione Biogeografica Continentale caratterizzato da una superficie complessiva di 9.648 Ha.

9.1 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

All'interno dell'area SIC, vengono identificati una serie di habitat di cui risultano disponibili le seguenti informazioni:
Codice dell'Habitat: codice Natura 2000, identificativo di ogni singolo habitat presente all'interno della Comunità

Europea, secondo le seguenti codifiche:

1	Habitat Costieri e vegetazioni alofitiche
2	Dune marittime e interne
3	Habitat di acqua dolce
4	Lande ed arbusteti temperati
5	Macchie e boscaglie sclerofille (Matorral)
6	Formazioni erbose naturali-seminaturali
7	Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse
8	Habitat rocciosi e grotte
9	Foreste

Descrizione: per ogni habitat viene fatta una sintetica descrizione della tipologia vegetazionale presente. Vengono, inoltre, riportati per ogni habitat i seguenti dati:

Percentuale di copertura dell'Habitat: Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

A = rappresentatività eccellente

B = rappresentatività buona

C = rappresentatività significativa

D = presenza non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (A,B,C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica:

A : percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

Stato di Conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione

C = conservazione media o ridotta

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

A = valore eccellente

B = valore buono

C = valore significativo

Per quanto attiene al presente lavoro, gli habitat assumono diversa importanza a seconda dei siti sono stati identificati i seguenti habitat:

codice 8210 Pareti calcaree con vegetazione casmofitica

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	C	C	B	C

codice 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
12	A	B	A	A

codice 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculon fluitantis e Callitrichon-Batrachion

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale

1	B	C	B	B
---	---	---	---	---

codice 62A0 Praterie secche sub mediterranee orientali

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
13	A	A	B	A

codice 5130 Formazioni di Juniperus communis in brughiere o prati calcarei

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
7	A	C	A	A

codice 6510 Basse praterie a fieno con *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
4	B	C	B	B

codice 8240 Piattaforme calcaree

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
2	A	B	A	A

codice 1140 Distese fangose o sabbiose non coperte dalle acque marine

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	D			

codice 1170 Scogliere

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 1310 Salicornia ed altre annuali colonizzatori di distese fangose e sabbiose

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
2	A	B	A	A

codice 3140 Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	D			

codice 6110 Ambiti prativi rupicoli su calcari basifili con *Alyssa-Sedion albi*

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	A	B	B	A

codice 1130 Estuari

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	D			

codice 6430 Bordura composta da comunità di alte erbe igrofile delle zone di pianura o della aree alpine elevate

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	D			

codice 92A0 Gallerie vegetali composte da *Salix alba* e *Populus alba*

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	C	C	B	B

codice 7210 Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 7220 Fioriture primaverili su formazioni di tufo(*Cratoneurion*)

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 8160 Breccie calcaree Medio-Europee di collina e montagna elevate

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 91L0 Foreste Illiriche del Quercio - Carpineto (*Erythronio-Carpinion*)

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	A	B

codice 91F0 Foreste ripariali miste di *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* or *Fraxinus angustifolia*, lungo i grandi fiumi (*Ulmion minoris*)

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	B	C	B	B

codice 6410 Prato calcarei di *Molinia*, su suoli torbosi o argilloso-sabbiosi (*Molinion caeruleae*)

% di copertura dell'Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
1	D			

La superficie complessiva dell'area Sic risulta di Ha 9.648, mentre quella occupata dagli habitat è pari a circa Ha 5.400, pari al 56% della superficie totale.

9.1.1 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare direttamente o indirettamente gli habitat sopra elencati in quanto non presenti nell'ambito di intervento.

Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione del progetto non risulterà in contrasto o in disarmonia con gli habitat indicati nella scheda.

9.2 ELEMENTI DI TUTELA

All'interno dell'ambito SIC, dalla lettura delle schede rese disponibili dal Ministero dell'Ambiente,

vengono evidenziati elementi della fauna e della flora locale meritevoli di tutela.

Per ogni specie vengono resi disponibili i seguenti dati:

- Numero della specie: codice Natura 2000, identificativo di ogni singola specie,
- Nome della specie: nome scientifico della specie
- Nome volgare: nome comune della specie

Vengono inoltre evidenziati:

Nel campo **Residenza** - sono contenute informazioni qualitative relative all'abbondanza della specie nel sito, secondo la seguente codifica:

C = la specie è comune

R = la specie è rara

V = la specie è molto rara

Il campo P = popolazione contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.

A : popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B: popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C: popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D: popolazione non significativa

Campo C = Conservazione - grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione

C = conservazione media o limitata

Campo I = Isolamento - grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Campo V = Valutazione globale": valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata, secondo la seguente codifica

A = valore eccellente

B = valore buono

C = valore significativo

9.2.1 Flora

All'interno della Zona di protezione è stato possibile rintracciare, secondo quanto indicato nell'allegato II della Direttiva Habitat le seguenti specie vegetali:

N.ro della specie	Nome della specie	Nome volgare	Residenza	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1547	<i>Genista holopetala</i>	Genista dei ghiaioni	V	A	B	A	A
1548	<i>Moehringia tommasinii</i>	Moeringia Tommasinii	V	A	A	A	A
1714	<i>Euphrasia marchesettii</i>	Eufrasia Marchesetti	V	C	B	B	B
1798	<i>Centaurea kartschiana</i>	Fiordaliso del Carso	V	A	A	A	A
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Imantoglossum dell'Adriatico	R	C	B	B	B
2097	<i>Paeonia officinalis "banatica"</i>	Peonia banatica	C	A	A	B	A

Si tratta di specie rare (le prime tre sono incluse nella Lista Rossa delle specie vegetali Italiane) presenti in ambienti naturali particolarmente integri.

9.2.2 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare direttamente o indirettamente le specie vegetali sopra elencate in quanto non presenti nell'ambito di intervento.

Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione del Piano, come proposto, non sarà in contrasto o in disarmonia con le specie vegetali indicate nella scheda.

9.2.3 Invertebrati

Per il sito in esame non vengono individuate specie significative.

N.ro della specie	Nome della specie	Nome volgare	Residenza	Nidificazione Riproduzione	Svernamento	Tappa	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambicide delle querce	P				C	B	B	B
1192	<i>Austroptamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	C				D			
1089	<i>Morimus funereus</i>	Morimus dei tigli	V				D			
1084	<i>Osnoderma eremita</i>	Osnoderma dei salici	P				D			
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	P				D			
4019	<i>Leptodirus hochenwarti</i>	Leptodirus delle grotte	C				A	B	B	B
1078	<i>Callimorpha quadripunctaria</i>	Falena dell'edera	C				A	B	C	B
1074	<i>Eriogaster catax</i>	--	P				C	C	C	C
1060	<i>Lycaena dispar</i>	--	V				C	C	A	C
1059	<i>Maculinea teleius</i>	--	V				C	C	A	B
1065	<i>Euphydryas aurina</i>	--	C				B	B	A	B
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	--	V				C	C	A	B

Vengono elencate specie legate ad ambienti tipicamente acquatici come il gambero di fiume o legate a vegetazione specifica (salici, querce, tigli) o presenti in ambienti ipogei.

Vengono ancora elencati Lepidotteri che necessitano per il loro ciclo produttivo specie quali

Sedum, Poa, Biancospino, Brachypodium, etc.

9.2.4 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare le specie sopra elencate in quanto tipiche di ambienti ipogei, di fiume, di ambiente di forestale consolidato (Cervo volante e Cerambix cerdo) o di ambienti climax con vegetazione erbacea (Lepidotteri).

Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione dell'intervento non risulterà in contrasto o in disarmonia con la specie segnalate.

9.2.5 Anfibi e Rettili

L'allegato II della Direttiva Habitat, per il sito in esame, oltre a riportare le informazioni relative alle specie di Anfibi e Rettili ne rende disponibili le seguenti indicazioni:

N.ro della specie	Nome della specie	Nome volgare	Residenza	Nidificazione Riproduzione	Svernamento	Tappa	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1193	Bombina variegata	Ululone a ventre giallo	R				C	C	C	C
1215	Rana latastei	Rana di lataste	R				C	B	C	C
1186	Proteus anguinus	Proteo	C				A	B	C	C
1167	Triturus carnifex	Tritone cristato italico	R				C	B	C	C
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone	V				D			
1220	Emys orbicularis	Testuggine d'acqua	V				C	B	C	C
1217	Testudo hermanni	Testuggine comune	R				D			

Sono specie legate ad ambiti acquatici (Testuggine d'acqua, Tritone, Rana di Lataste ed Ululone). Risulta poco probabile anche la presenza della Testuggine comune e del Cervone, anche se tipici di ambiti terrestri e boscati.

9.2.6 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare le specie sopra descritte in quanto tipiche di ambienti naturali. La localizzazione dell'intervento in ambito urbano porta ad escludere la presenza degli anfibi e dei rettili di cui sopra.

9.2.7 Pesci

L'allegato II della Direttiva Habitat, per il sito in esame, rende disponibili le seguenti indicazioni:

N.ro della specie	Nome della specie	Nome volgare	Residenza	Nidificazione Riproduzione	Svernamento	Tappa	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1149	Cobitis taenia	Cobite comune	P				D			

E' una specie che vive nelle acque correnti dei laghi alpini e fiumi caratterizzati da fondali sabbiosi.

9.2.8 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare la specie

sopra descritta in quanto tipica di ambienti lacustri o vallivi. La localizzazione dell'intervento in ambito urbanizzato porta ad escludere la presenza della specie ittica di cui sopra. Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione dell'intervento non risulta in contrasto o in disarmonia con la specie indicate nella scheda.

9.2.9 Mammiferi

L'allegato II della Direttiva Habitat, per il sito in esame, rende disponibili le seguenti indicazioni:

N.ro della specie	Nome della specie	Nome volgare	Residenza	Nidificazione Riproduzione	Svernamento	Tappa	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione globale
1361	Lynx lynx	Lince	P				D	B	C	C
1354	Ursus arctos	Orso bruno	P				C	B	B	C
1305	Rhinolophus euryale	Rinolofo euriale	V				C	B	C	C
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Rinolofo maggiore	C				B	B	C	C
1303	Rhinolophus hipposideros	Rinolofo minore	R				C	B	C	C
1308	Barbastella barbastellus	Barbastello	P				C	B	C	C
1310	Miniopterus schreibersii	Miniottero	R				C	B	C	C

Vengono elencate specie quali la Lince e l'Orso bruno tipiche di ambienti naturali integri, in cui la pressione antropica è assente o limitata. Vengono elencate diverse specie di "pipistrelli" tipici di ambienti ipogei (grotte) o con cavità; alcune specie possono trovare rifugio all'interno dei tronchi di vecchi alberi.

9.2.10 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare la Lince e l'Orso in quanto tipiche di ambienti naturali di elevata integrità ed estensione. Discorso a parte deve essere fatto per i Pipistrelli che, sebbene tipici di ambienti rupestri ricchi di cavità ed anfratti, spesso possono trovare riparo in ambito urbano presso edifici residenziali e non.

E' possibile affermare, comunque che la realizzazione di quanto previsto dal piano, in ambito lontano da scogliere o da pareti rocciose o da formazioni vegetali tipiche e su strutture edilizie prive di copertura, porta ad escludere la presenza degli stessi nella zona di intervento.

10.2.11 Avifauna

Delle specie avicole segnalate nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) sono disponibili le informazioni riportate nelle tabelle allegate di seguito. Al fine di valutarne l'effettiva influenza sull'area in questione, le specie sono state opportunamente suddivise in funzione degli habitat tipici frequentati. Abbiamo quindi:

Ambienti acquatici		NOME VOLGARE		POPOLAZIONE		VALUTAZIONE DEL SITO			
CODICE	NOME	Riproduzione	Migratoria	Svernante	Stazion.	Popol- azione	Conser- vazione	Isola- mento	Globale
A393	Phalacrocorax pygmeus	Marangone minore				B	B	B	B
A001	Gavia stellata	Strolaga minore		10i		B	B	B	C
A002	Gavia arctica	Strolaga mezzana		P		C	B	B	C
A003	Gavia immer	Strolaga maggiore		P		B	B	B	C
A007	Podiceps auritus	Svasso cornuto		1-3i		B	B	B	C
A021	Botaurus stellaris	Tarabuso		2i		C	C	A	B
A022	Ixobrychus minutus	Tarabusino	C			C	C	A	B
A023	Nycticorax nycticorax	Nitticora			P	D			
A024	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto				D			
A026	Egretta garzetta	Garzetta	5i		200-250i	C	B	B	C
A029	Ardea purpurea	Airon rosso			P	C	B	B	C
A030	Ciconia nigra	Cicogna nera			1i	C	B	B	C
A034	Platalea leucorodia	Spatola				C	B	B	C
A068	Mergus albellus	Pescaiola				C	B	B	C
A060	Aythya nyroca	Moretta tabaccata			2i	C	B	B	C
A071	Oxyura leucocephala	Gobbo rugginoso			1i	C	B	B	C
A081	Circus aeruginosus	Falco di palude				C	B	B	C
A094	Pandion haliaetus	Falco pescatore			2i	C	B	B	C
A119	Porzana porzana	Voltolino			1i	C	B	A	C
A035	Phoenicopterus ruber	Fenicottero			P	C	C	B	C
A120	Porzana parva	Schiribilla			P	D			
A027	Egretta alba	Airone bianco maggiore			P	C	C	B	C
A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii	Marangone dal ciuffo			5-27i	C	B	B	C
A127	Grus grus	Gru			25i	B	B	B	C
A131	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	5-15p		R	C	C	B	C
A132	Recurvirostra avosetta	Avocetta	1p			C	C	B	C
A151	Philomachus pugnax	Combattente				C	C	B	C
A166	Tringa glareola	Piro piro boschereccio			P	C	C	B	C
A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	1-2p		P	C	C	B	C
A272	Luscinia svecica	Pettazzurro			5-10i	C	B	B	C
A293	Acrocephalus melanopogon	Forapaglie castagnolo			P	C	B	B	C

Ambiti boscati con radure

CODICE	NOME	NOME VOLGARE	POPOLAZIONE		Stazion.	VALUTAZIONE DEL SITO				
			Riproduzione	Riprod.		Migratoria	Conservazione	Isola-mento	Globale	
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo		C				C	C	
A089	<i>Aquila pomarina</i>	Aquila anatraia minore			li			B	A	C
A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>	Aquila minore			1-2i			B	A	C
A220	<i>Strix uralensis</i>	Allocco degli Urali				li		C	B	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre			150-200p			C	C	C
A234	<i>Picus canus</i>	Picchio cenerino	3-5p					B	B	B
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano			li			B	B	B
A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	Picchio dorsobianco			li			B	B	B
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo			li			B	B	B
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	8-9p					C	B	B

Ambiti aperti e cespugliati

CODICE	NOME	NOME VOLGARE	POPOLAZIONE		Stazion.	VALUTAZIONE DEL SITO				
			Riproduzione	Riprod.		Migratoria	Conservazione	Isola-mento	Globale	
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone						B	C	
A080	<i>Circus garrulus</i>	Biancone				P		C	A	B
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale				1-2p		B	B	C
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore				3-5i		B	B	C
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale				P		C	B	C
A097	<i>Falco tinnunculus</i>	Falco cuculo				li		B	A	C
A133	<i>Burhinus oedipus</i>	Occhione				P		B	B	C
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato				P		C	B	C
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	3-4p					C	C	
A231	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia Marina				R		C	B	B
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella		P				C	B	C
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	150-175p					C	B	B
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	1-3p					C	B	C
A320	<i>Ficedula parva</i>	Pigliamosche pettirosso		P		li		C	B	C
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare				R		C	B	C
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola					15-25p	C	B	C
A339	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina				R		C	B	C
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano					5-7p	C	B	C

Ambiti di scogliera o di rupe

CODICE	NOME	NOME VOLGARE	POPOLAZIONE		R	VALUTAZIONE DEL SITO			Globale
			Riproduzione	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	
A100	Falco eleonorae	Falco della regina		Svernante			C	A	C
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino		1p			C	A	C

Spiagge

CODICE	NOME	NOME VOLGARE	POPOLAZIONE		Stazion.	VALUTAZIONE DEL SITO			Globale
			Riproduzione	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	
A138	Charadrius alexandrinus	Fratino					C	B	C
A176	Larus melanocephalus	Gabbiano corallino			P		C	B	C
A190	Sterna caspia	Beccapesci			P		C	B	C
A177	Larus minutus	Gabbianello			P		C	B	C
A189	Gelochelidon nilotica	Sterna zampenere			P		C	B	C
A191	Sterna sandvicensis	Beccapesci			P		C	B	C
A193	Sterna hirundo	Sterna comune		1p			C	B	C
A195	Sterna albifrons	Fratello		15p			C	B	C
A196	Chlidonias hybridus	Mignattino piombato			P		C	B	C
A197	Chlidonias niger	Mignattino					C	B	C

9.2.12 RELAZIONE CON IL PROGETTO

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare direttamente o indirettamente le specie ornitiche elencate in quanto tipiche di ambienti naturali. Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione dell'intervento non risulta direttamente in contrasto con la specie ornitiche ora indicate.

9.3 ALTRI ELEMENTI DI TUTELA

Il formulario standard, prevede per il sito in questione un elenco di specie accessorie che sebbene non risultino minacciate vengono sottoposte a tutela.

Allo scopo la scheda allegata prevede la seguente codifica:

B-Uccelli, M-Mammiferi, A-Anfibi, R-Rettili, F-Pesci, I-Invertebrati, P-Vegetali

9.3.1 SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 CEE

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
A502	<i>Gavia adamsii</i>		1i		A	B	A	C
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>		33i		C	B	B	C
A005	<i>Podiceps cristatus</i>		32i		C	B	B	C
A006	<i>Podiceps grisegena</i>		5i		C	B	B	C
A008	<i>Podiceps nigricollis</i>		18i		C	B	B	C
A601	<i>Puffinus puffinus yelkouan</i>			P	C	B	B	C
A048	<i>Tadorna tadorna</i>			P	C	B	B	C
A051	<i>Anas strepera</i>	0-2p	103i		C	B	B	C
A052	<i>Anas crecca</i>		452i		C	B	B	C
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>		287i		C	B	B	C
A055	<i>Anas querquedula</i>			C	D			
A059	<i>Aythya ferina</i>		20i		C	B	B	C
A061	<i>Aythya fuligula</i>	4-6p	108i		C	B	B	C
A062	<i>Aythya marila</i>		R		C	B	B	C
A063	<i>Somateria mollissima</i>	1p			A	B	B	B

A065	Melanitta nigra			P		C	B	B	B
A066	Melanitta fusca			P		C	B	B	B
A067	Bucephala clangula			P		C	B	B	B
A085	Accipiter gentilis	6-8p				C	B	B	B
A086	Accipiter nisus	C				C	B	C	B
A087	Buteo buteo	11-12p				C	B	C	B
A096	Falco tinnunculus	8-10p				C	C	B	C
A099	Falco subbuteo	0-1p		P		C	B	B	C
A125	Fulica atra		110i			C	B	B	C
A130	Haematopus ostralegus			P		C	C	B	C
A136	Charadrius dubius			P		C	C	B	C
A137	Charadrius hiaticula			P		C	C	B	C
A142	Vanellus vanellus			P		C	C	B	C
A144	Calidris alba			P		C	C	B	C
A145	Calidris minuta			P		C	C	B	C
A146	Calidris temminckii			P		C	C	B	C
A147	Calidris ferruginea			P		C	C	B	C
A149	Calidris alpina			C		C	C	B	C
A152	Lymnocyptes minimus			R		C	C	B	C
A153	Gallinago gallinago			C		C	B	B	C
A155	Scolopax rusticola			C		C	B	B	B
A156	Limosa limosa			P		C	C	B	C
A158	Numenius phaeopus			P		C	C	B	C
A160	Numenius arquata			P		C	C	B	C
A161	Tringa erythropus			P		C	C	B	C
A162	Tringa totanus	1p				C	C	B	C
A163	Tringa stagnatilis			R		C	C	B	C
A164	Tringa nebularia			P		C	C	B	C
A165	Tringa ochropus			P		C	C	B	C
A168	Actitis hypoleucos			C		C	C	B	C
A182	Larus canus			C		C	C	B	C
A183	Larus fuscus			P		C	C	B	C
A206	Columba livia	C				B	C	B	C
A210	Streptopelia turtur	40-50p				C	C	C	C
A212	Cuculus canorus			C		C	B	C	B
A213	Tyto alba	P				C	C	C	C
A214	Otus scops	15-25p				C	B	C	B
A218	Athene noctua	P				C	B	C	C
A219	Strix aluco	P				C	B	C	B
A221	Asio otus	P				C	C	C	C
A227	Apus pallidus			P		D			
A228	Apus melba	200-250p				B	C	B	B
A230	Merops apiaster				100-150i	C	C	B	C
A232	Upupa epops	P				C	B	C	C
A233	Jynx torquilla	P				C	B	C	C
A235	Picus viridis	100-120p				B	B	C	B
A237	Dendrocopos major	C				C	B	C	B
A240	Dendrocopos minor	5-10p				C	B	B	C
A244	Galerida cristata	C				C	C	B	C
A247	Alauda arvensis	P				C	C	C	C
A248	Eremophila alpestris			li		C	C	B	C
A249	Riparia riparia			P		D			
A250	Ptyonoprogne rupestris			P		D			
A251	Hirundo rustica	C				C	C	C	C
A252	Hirundo daurica	1p				B	C	B	C
A253	Delichon urbica	C				D			
A256	Anthus trivialis			C		D			
A264	Cinclus cinclus			R		D			

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
	I Zerynthia polyxena	R	C
	I Proserpinus proserpinus	P	C
	I Saga pedo	C	C
A	Rana ridibunda	C	C
A	Rana kl. esculenta	C	C
M	Rupicapra rupicapra	R	C
M	Canis aureus	P	C
M	Mustela putorius	R	C
A	Bufo viridis	C	C
A	Hyla arborea	R	A
A	Rana dalmatina	R	C
A	Rana lessonae	C	C
R	Hierophis gemonensis	P	C
R	Hierophis viridiflavus	C	C
R	Coronella austriaca	R	C
R	Zamenis longissimus	C	C
R	Natrix tessellata	R	C
R	Telescopus fallax	R	C
R	Algyroides nigropunctatus	R	C
R	Lacerta viridis	C	C
R	Podarcis melisellensis	C	C
R	Podarcis muralis	C	C
R	Podarcis sicula	C	C
R	Vipera ammodytes	C	C
M	Felis silvestris	R	C
M	Pipistrellus savii	C	C
M	Myotis daubentonii	R	C
M	Myotis mystacinus	R	C
M	Nyctalus lasiopterus	P	C
M	Nyctalus noctula	R	C
M	Pipistrellus kuhlii	C	C
M	Pipistrellus nathusii	P	C
M	Pipistrellus pipistrellus	P	C
M	Plecotus auritus	R	C
M	Muscardinus avellanarius	C	C
	P Digitalis laevigata	V	A
	P Lilium carniolicum	R	A
	P Gentiana pneumonanthe	V	A
	P Allium suaveolens	V	A
	P Cirsium canum	V	A
	P Senecio paludosus	R	A
	P Fritillaria tenella	R	D
	P Hippuris vulgaris	R	A
	P Hottonia palustris	R	A
	P Plantago altissima	R	A
	P Allium angulosum	V	A
	P Drypis spinosa ssp. jacquiniana	R	A
	P Galanthus nivalis	C	C
	P Iris cengialti illyrica	C	A
	P Nymphaea alba	R	A
	P Paeonia officinalis ssp. officinali	R	A
	P Plantago cornuti	V	A
	P Ranunculus flammula ssp. flammula	V	A
	P Ranunculus lingua	V	A
	P Rhamnus intermedia	V	A

	P	<i>Ruscus aculeatus</i>	C	C
	P	<i>Utricularia australis</i>	R	A
	I	<i>Natrix natrix</i>	C	C
	I	<i>Harpalus sulphuripes</i>	C	D
	I	<i>Leptyphantès pallidus</i>	P	D
	I	<i>Marifugia cavatica</i>	P	D
	I	<i>Metacyclops postojnae</i>	P	D
	I	<i>Nippargus stygius</i>	P	D
	I	<i>Nippargus timavi</i>	P	D
	I	<i>Nippargus steueri</i>	P	D
	I	<i>Orotrechus muellerianus</i>	P	D
	I	<i>Abax carinatus</i>	C	D
	I	<i>Anophtalmus mayeri</i>	C	D
	I	<i>Androniscus stygius</i>	C	D
	I	<i>Parnena pubescens ssp. hirsuta</i>	P	D
	I	<i>Flagigeyeria stochi</i>	P	D
	I	<i>Pontia daplidice</i>	P	D
	I	<i>Speocyclops infernus</i>	P	D
	I	<i>Tachyta nana</i>	P	D
	I	<i>Troglocharis anophtalmus</i>	P	D
M		<i>Mustela erminea</i>	P	D
	R	<i>Emidactylus turcicus</i>	V	D
M		<i>Chionomys nivalis</i>	C	A
	F	<i>Phoxinus phoxinus</i>	C	A
	I	<i>Anophtalmus schmidti ssp. trebician</i>	V	B
	I	<i>Carabus italicus</i>	P	D
A		<i>Bufo bufo</i>	C	D
A		<i>Triturus vulgaris ssp. meridionalis</i>	C	D
	I	<i>Pinna nobilis</i>	P	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

Nel campo popolazione si indica con: C se la specie è comune, (R) rara o (V) molto rara, (P) rilevata la presenza.

Nell'ultima colonna viene indicata la motivazione per la quale le specie sono state incluse, ovvero:

A - elenco del Libro rosso nazionale

B - specie endemiche

C - convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità

D. altri motivi.

9.3.2 RELAZIONE CON IL PROGETTO

Nella scheda vengono riportate specie per lo più rare o molto rare e specie comuni legate, però, ad habitat naturali specifici di grande pregio.

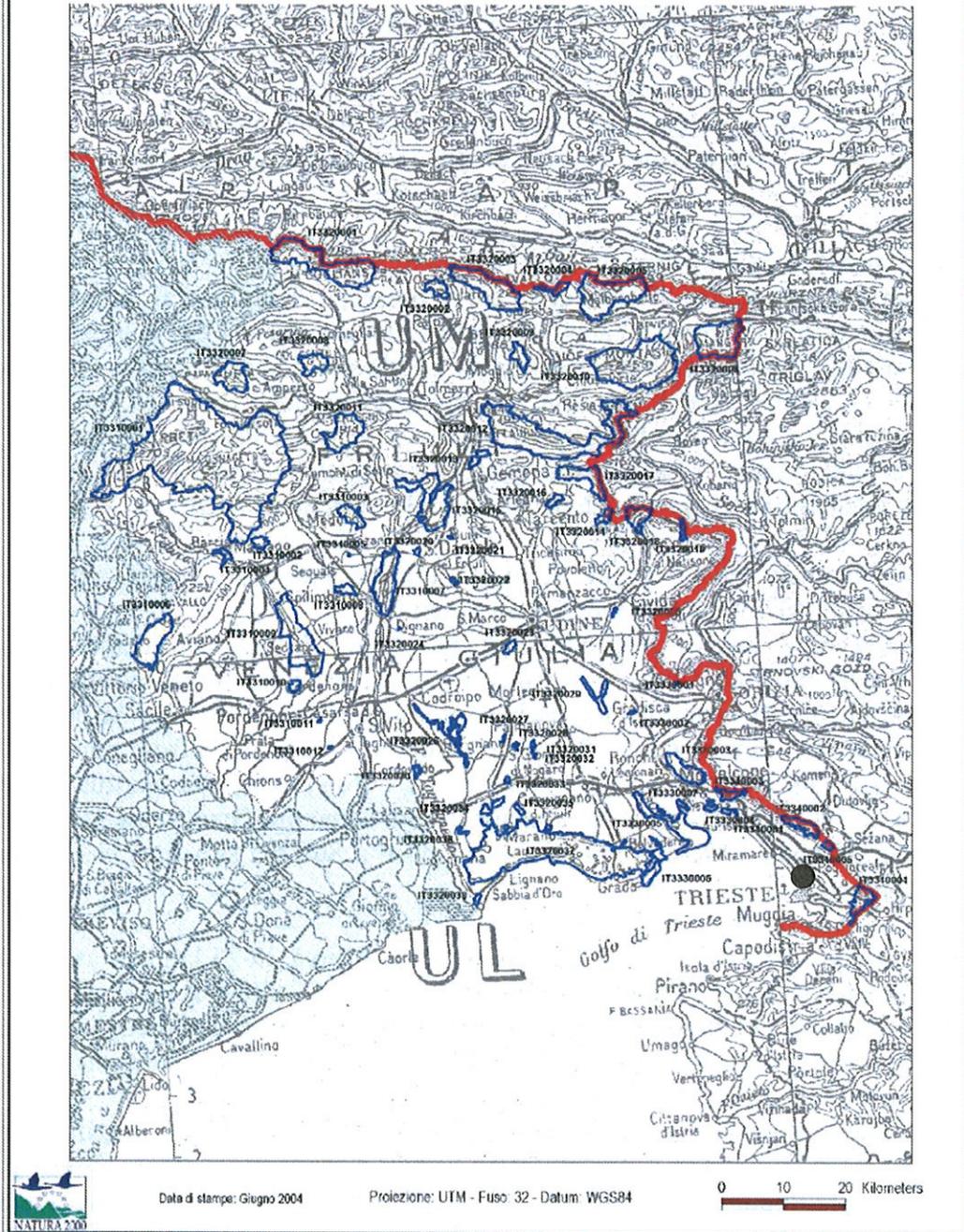
L'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Recupero non andranno ad interessare direttamente o indirettamente le specie sopra descritte in quanto attuati in ambito urbano fortemente antropizzato privo di specifiche valenze naturalistiche. Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione dell'intervento non risulta direttamente in contrasto con la specie animali e vegetali indicate nella scheda.

10 LOCALIZZAZIONE E DISTANZA DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

In ultima analisi si prendono in considerazione le aree Zps presenti all'interno dell'area SIC. Di aiuto è la tavola geografica redatta dalla Direzione per la Protezione della Natura(DPN)



Regione: Friuli Venezia Giulia
Siti d'Importanza Comunitaria: n° 62



Localizzazione dell'area di intervento ●

- Val Rosandra Monte Cocusso (IT 3340004) posto a circa 10-15 Km a S/E è presente un'area tipicamente carsica con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il M. Cocusso con 670 m s.l.m.) con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei. Dell'ambito appartiene anche la valle fortemente incisa dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del corso italiano, attraversata da una faglia di contatto fra calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e

ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta il lirico-balcanica a *Festuca carniolica* e *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*.

- Monte Orsario (IT 3340005) distante dall'area di intervento circa 6-7 km in cui è presente un'area tipicamente carsica con rilievi di tipo collinari. Sono presenti fenomeni carsici epigei. Superfici estese sono occupate dalla boscaglia carsica a carpino nero e roverella, ma sono presenti anche boschi a rovere e cerro. Il sito confina a nord con la Repubblica di Slovenia.

Attualmente dominano le specie proprie di formazioni boschive come *Accipiter gentilis*, *Accipiter nisus* e si nota la presenza sempre più numerosa di *Dryocopus martius*. È relativamente comune *Felis silvestris* che si accompagna a notevoli popolazioni di *Vipera ammodytes* e *Algyroides nigropunctatus*.

- Monte Lanaro (IT 3340002) posto alla distanza di 8-10 km

Tipica area carsica con rilievi di tipo collinare e presenza di doline. Il substrato è calcareo e calcareo-dolomitico (quindi meno incassati). Rispetto ad altre aree del Carso triestino ed isontino la copertura di boschi di latifoglie (querceti termofili) è elevata. Superfici estese sono occupate dalla boscaglia carsica a carpino nero e roverella, ma sono presenti anche boschi a rovere e cerro. Unica presenza regionale di *Carex fritschii* Waisb., *Orchis pallens* L., *Paeonia mascula* (L.) Mill.; una delle poche stazioni italiane di *Lactuca quercina*, L. subsp. *chaixii* (Vill.) Celak (= *L. sagittata* W. et K.). Limite occidentale di distribuzione di *Satureja subspicata* Bartl. ex Vis. subsp. *liburnica* Silic.

Sono presenti fenomeni carsici epigei ed ipogei (Grotta Francesco Stradi) ed aree con ceduo composto sotto fustaia di impianto a *Pinus nigra* Arnold.

Il sito confina a nord con la Repubblica di Slovenia. L'area considerata è estremamente rappresentativa dell'ambiente carsico e si trova in posizione piuttosto decentrata rispetto ai centri abitati. La fase attuale di crescente imboschimento spontaneo ha favorito la presenza di alcuni rapaci, particolarmente diurni, come *Accipiter gentilis* e *Accipiter nisus*, nonché l'ingresso di specie di norma legate ad aree montane come è il caso di *Dryocopus martius*. *Alcoris graeca*, numerosissima all'inizio del secolo è attualmente estinta come nidificante essendo legata alla landa aperta. La popolazione di *Hyla arborea* localizzata poco a Sud del sito deve essere considerata di importanza nazionale.

- Nella porzione Ovest del sito Sic, ad una distanza di circa 20-25 km dall'area di intervento è presente il Monte Ermada (IT 3340003), Tipica area carsica con rilievi di tipo collinare, presenza di doline e di fenomeni carsici epigei. Superfici estese sono occupate dalla boscaglia carsica a carpino nero e roverella, ma sono presenti anche boschi a rovere e cerro. Vi è inclusa una delle pochissime stazioni italiane di *Digitalis laevigata* W. et K..

Limite occidentale di distribuzione di *Sesleria juncifolia* Suffr., *Euphorbia fragifera* Jan., *Onosma javorkae* Simk.. Aree con ceduo composto sotto fustaia di impianto a *Pinus nigra* Arnold. Il sito confina a nord con la Repubblica di Slovenia. Unica località italiana di *Vicia loiseleurii* (M.B.) D. Litvinov La fase vegetazione attuale favorisce la presenza crescente di specie continentale e montane a discapito di quelle proprie di ambienti termofili come la un tempo comune *Alcoris graeca*. Relativamente frequenti sono oggi specie come *Dryocopus martius*, *Parus cristatus* ecc..

Cospicua presenza di *Felis silvestris* ed è stato recentemente osservato recentemente *Rupicapra rupicapra* qui in stazione eterotopica a pochi metri sul livello del mare.

- Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino (IT 3340001), a circa 18 km di distanza dall'area oggetto di intervento, vi sono falesie calcaree con relativa inaccessibilità al mare e brevi tratti di

macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei. Ultime stazioni nord-adriatiche di *Urospermum picroides* (L.) Desf. e di *Reichardia picroides* (L.) Roth. Oasi di forte termofilia con concentrazione di specie stenomediterranee. Il sito costeggia la parte sommitale di una cava abbandonata. Aree con ceduo composto sotto fustaia di impianto a *Pinus nigra* Arnold.

Costituiscono le uniche scogliere alte delle coste adriatiche settentrionali italiane. Racchiudono l'habitat della stenoendemita *Centaurea kartschiana* Scop., che qui concentra la maggior parte della sua popolazione. Specie nidificanti al limite biogeografico come: *Sylvia melanocephala*, *Sylvia cantillans*, *Monticola solitarius* ecc. Presenza di colonie di *Attus melba* e *Columba livia* (forma selvatica) accanto a vari rapaci (vi ha ripetutamente nidificato *Falco peregrinus*) e specie delle adiacenti zone marino costiere. La quota qui raggiunta da *Chionomys nivalis* è una delle più basse note sul livello del mare e questo sito è la stazione più occidentale dell'areale di *Telescopus f. fallax*.

Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale.

Esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo e sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri. 20 km.

- Nella porzione più occidentale del sito SIC, ad una distanza di circa 20 km dall'area di intervento vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa (IT 3330003) e separate da una dorsale calcarea.

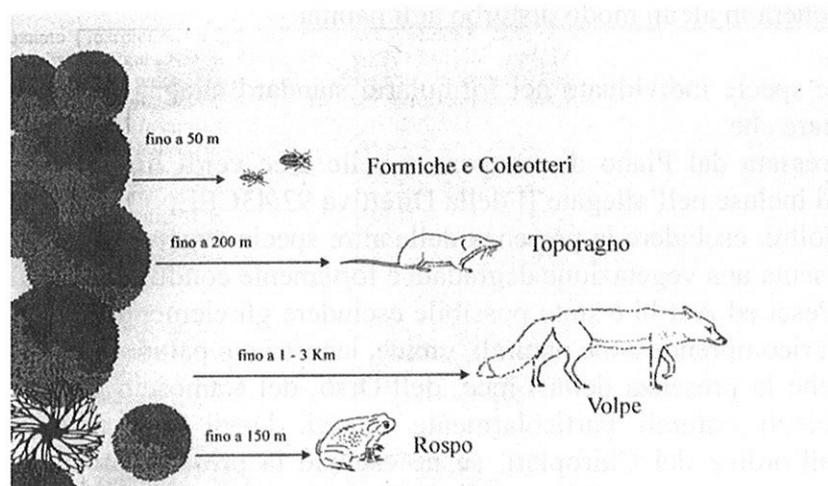
Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema ideologico cui appartengono anche la contigua area di Salici, ove si trovano bei esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille".

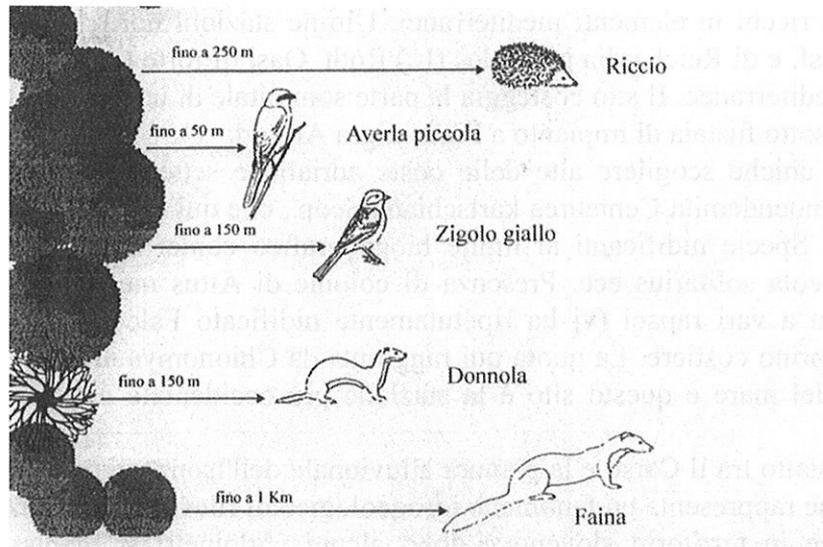
10.1 RELAZIONE CON IL PROGETTO

Anche in questo caso è possibile affermare che quanto previsto dal Piano di Recupero non andrà ad interessare direttamente o indirettamente le aree di tutele, gli habitat e le specie segnalate, in quanto poste a rilevante distanza dall'area di intervento.

Su tali presupposti è possibile affermare che la realizzazione del progetto non risulta in contrasto con le aree e gli elementi ora individuati.

Si allega schema con indicato il raggio d'azione delle diverse specie animali secondo Fohmann e Richter in "Reti Ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale" –Il Verde Editoriale, 1994.





11 EFFETTI COMBINATI DELL'INTERVENTO CON ALTRI PROGETTI

Quanto previsto dal Piano di Recupero, non comporterà l'instaurarsi di effetti combinati con altri progetti.

12 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI SUGLI HABITAT, SULLE SPECIE VEGETALI E ANIMALI DEL SITO

Da quanto sopra esposto, si è potuto evidenziare:

- l'area dei Magazzini Silos è **posta esternamente** all'area SIC, ad una distanza di circa 1,5-2,0 Km;
- l'analisi conoscitiva compiuta sull'area di intervento ha evidenziato **l'assenza degli Habitat** elencati nella scheda conoscitiva predisposta dal Ministero dell'Ambiente.
- la localizzazione dell'intervento in area particolarmente antropizzata **porta ed escludere**, con ragionevole certezza, **la presenza delle specie animali tutelate**.

E' quindi possibile affermare che:

- l'intervento di progetto non comporterà una perdita di superficie di habitat in quanto l'area di progetto non fa parte degli habitat sensibili precedentemente elencati;
- non provocherà frammentazione di habitat;
- non provocherà in alcun modo disturbo agli habitat

Nei riguardi delle specie individuate nel formulario standard allagato alla scheda Natura 2000 è possibile evidenziare che:

- nell'area interessata dal Piano di recupero e nelle aree verdi limitrofe non sono presenti le specie vegetali incluse nell'allegato II della Direttiva 92/43CEE;
- è possibile, inoltre, escludere la presenza delle altre specie vegetali elencate in quanto l'area di intervento presenta una vegetazione degradata e fortemente condizionata dall'attività umana.
- dalla lista di Pesci ed Anfibi è stato possibile escludere gli elementi indicati in quanto l'area di intervento non ricomprende zone naturali, umide, lacustri e/o paludose;
- si esclude anche la presenza della Lince, dell'Orso, del Camoscio e della Puzzola in quanto tipici di ambienti naturali particolarmente integri. Degli altri mammiferi elencati, tutti appartenenti all'ordine dei Chiropteri, se ne esclude la presenza in quanto animali tipici di ambiente rupestre e/o cavernicolo o di altre cavità naturali, non presenti nell'ambito di intervento.

- Per quanto riguarda i rettili elencati nell'allegato II della direttiva 92/43 CEE, è possibile escludere la loro presenza nell'ambito di intervento in quanto segnalati rari o molto rari e tipici di ambienti integri.

Nelle liste, vengono incluse anche altre specie tipiche di habitat meno integri, quali:

- Rettili: Lucertole, Testuggine, Ramarro, Coronelle, Cervone, inclusi nella direttiva 92/43 CEE e Serpente gatto, tipici di ambienti rupestri non boscati che, però, non sono presenti nell'ambito di intervento.
- Invertebrati (elencati nella direttiva 92/43 CEE), quali lepidotteri di ambiti cespugliati, coleotteri lignicoli su querce o piante marcescenti che non verranno interessati nella realizzazione del progetto.
- Per quanto riguarda le specie ornitiche indicate nelle schede di Natura 2000 si possono escludere a priori quelle legate ad ambienti acquatici, palustri e rupestri in quanto habitat non presenti nell'area di intervento.
- Possono essere escluse anche le specie ornitiche tipiche di ambiti boscati o di aree aperte e/o cespugliate in quanto l'ambito di intervento è posto nel centro urbano di Trieste.

Sulla scorta di quanto evidenziato è possibile affermare che le interferenze indotte dalle lavorazioni e dall'uso delle nuove strutture non comporteranno il verificarsi di incidenze significative sulle specie tutelate.

13 MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o cancellare gli impatti negativi indotti dal progetto, sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento.

Gli effetti delle incidenze riscontrabili, a carico degli habitat e delle specie sensibili in esso elencate, risulteranno nulle o non significative in quanto non direttamente interessate dall'attuazione ed utilizzo delle opere previste nel Piano di Recupero del Complesso Silos.

Su questi presupposti è possibile affermare che sulla base:

- **degli elementi di descrizione del progetto**
- **dell'identificazione e valutazione degli impatti**
- **delle misure di mitigazione individuate**

non è probabile che possano verificarsi effetti significativi sul sito interessato.

14 Soluzioni alternative

La realizzazione di quanto previsto dal Piano di Recupero, come più volte detto e documentato, non comporta incidenza ambientale in quanto non andrà ad interessare direttamente o indirettamente le specie e gli habitat tutelati.

Su tali presupposti non si ritiene di dover prendere in considerazione ulteriori alternative progettuali.

15 Misure di compensazione

Le misure di compensazione costituiscono misure specifiche per un progetto o piano in aggiunta alla prassi normale di attenuazione della direttiva "Natura". Esse mirano a controbilanciare l'impatto negativo di un piano o di un progetto ed a fornire una compensazione che corrisponde esattamente agli effetti negativi sull'habitat di cui si tratta".

Come più volte accennato l'intervento verrà attuato in **area esterna** al perimetro dell'area SIC "IT3340006 "CARSO TRIESTINO E GORIZIANO", e **non andrà ad interessare direttamente o**

indirettamente alcun habitat e le specie del sito di Natura 2000 in questione; per questo motivo non si prevede la predisposizione di Misure di Compensazione.

16 DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE E VERIFICA

Responsabili della verifica

I dati sono stati raccolti ed analizzati dallo scrivente

Fonte dei dati

Ministero dell'Ambiente, Pubblicazioni Regionali:

Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto

I sistemi di terre nei paesaggi forestali del Veneto

La vegetazione nel Veneto – Prodromi di tipologia forestale –

Chiave per gli habitat della regione Friuli Venezia Giulia – Università di Trieste

Altre pubblicazioni consultate:

Uccelli d'Europa	di Bertel & Bruun	Arnoldo Mondadori Editore
Guida alle farfalle d'Italia	di Sandro Ruffo	Giunti Martello Editore
Il libro degli insetti	Hans Pflöschinger	Franco Muzzio Editore
Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa	di Arnold Burton,	Franco Muzzio Editore
La pesca e i pesci d'acqua dolce	F. Bruguiers, L. Courtet ed Altri-	Mondadori Editore
La nostra flora	G. Dalla Fior	C. E. Monauti Trento
Gli uccelli ed i loro nidi	Alberto Masi,	Biblioteca Universale Rizzoli

Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati

- Proprio Studio via Vittorio Veneto, 7 - Vicenza
- Ministero dell'ambiente
e della tutela del territorio www.Minambiente.it
- Regione Friuli Venezia Giulia www.regione.fvg.it

17 VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

La presente relazione ha valutato la probabile Incidenza Ambientale che si verrà creare a carico del Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) denominato "IT3340006 "CARSO TRIESTINO E GORIZIANO", a seguito dell'attuazione, **in area esterna**, degli interventi previsti nel Piano di Recupero e Riutilizzo del Complesso magazzini Silos in Trieste.

Lo studio pianificatorio redatto ha individuato un assetto morfologico-funzionale che prevede il recupero di strutture edilizie da destinare al commercio, grande distribuzione, svago e servizio.

L'attuazione del Piano comporterà una riqualificazione generale dell'ambito e prevede l'esecuzione di interventi di ristrutturazione dei volumi esistenti e la nuova costruzione.

L'analisi eseguita ha preso in considerazione le schede di Natura 2000, compilate dal Ministero dell'ambiente e del Formulario Standard redatto dalla Amministrazione Regionale, per le quali è stato possibile accertare come l'area interessata **essendo esterna al sito** non interessi direttamente o indirettamente habitat, specie vegetali, mammiferi, anfibi e rettili e fauna ornitica in esse descritti.

Ad integrare l'analisi, con lo scopo di tutelare **anche le altre specie animali presenti in ambito urbano**, si è utilizzato lo strumento di supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc) redatto dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia.

Al paragrafo 8.1 e 8.2 viene eseguita una accurata analisi dell'ambito urbano, con lo scopo di individuare eventuali habitat sinantropici che permettano la potenziale presenza di specie animali o vegetali soggette a tutela.

Anche in questo caso, l'elevato grado di antropizzazione porta ad escludere la presenza di specie tutelate è la conseguente **non interferenza** delle azioni di progetto con gli elementi tutelati.

A termine dello Studio, sulla scorta di quanto accertato è possibile affermare che:

- a seguito delle informazioni acquisite;

- dall'analisi degli interventi proposti;

non si produrranno impatti negativi sugli elementi sensibili individuati nel sito di Natura 2000.

Sperando di essere stato sufficientemente esauriente, porgo distinti saluti

Vicenza 17.12.2008

Dr. for. Domenico Maltauro



18 DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto Domenico Maltauro, nato a Vicenza il 05.10.61, con studio in Vicenza, Via Vittorio Veneto 7, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vicenza al n. 273, in qualità di relatore del presente studio, finalizzato alla valutazione della significatività degli impatti indotti dall'attuazione del Piano di Recupero del Complesso magazzini silos, in Trieste, sotto la propria responsabilità

DICHIARA:

- a) ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 della Legge 04.01.1968, n. 15 e art. 6 commi 2 e 3 del D.P.R. 403/98 che tutti i dati contenuti nella relazione sono veritieri e da me preventivamente controllati.
- b) ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza ambientale, in relazione all'opera di progetto.

Distinti saluti

Vicenza 17.12.2008

Domenico Maltauro, dr. Forestale



Ps. Si allega copia del documento di identità

